ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 87
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
11-12 Aprile 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329) - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20, Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C.C.P. N. 2/1860.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il blocco dei sommergibili chiude il nemico nella morsa

STRAGE DI TRASPORTI E PETROLIERE SULLE COSTE AMERICANE

BOLLETTINO N. 679

Cacciatorpediniere nemico colpito a Malta da una bomba di massimo calibro

Elementi esploranti respinti a sud di Tmimi

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Elementi esploranti rinforzati da carri armati, hanno respinto, a sud di Tmimi, reparti avanzati nemici, distruggendo cinque autoblinde e catturando alcuni pezzi anticarro e numerosi prigionieri, fra cui sette ufficiali.

Intensa ed efficace, sulle retrovie avversarie, l'attività dell'aviazione che ha abbattuto un «Curtiss».

Velivoli britannici hanno compiuto, su Bengasi, una incursione notturna, nel corso della quale qualche edificio è stato danneggiato.

Importanti formazioni dell'Asse si sono avvicendate nel cielo di Malta, lanciando sugli impianti bellici dell'isola gran numero di bombe una delle quali, del massimo calibro, colpiva un cacciatorpediniere. In combattimenti aerei la caccia inglese ha perduto, ad opera di quella tedesca, due «Spitfire».

La nave da battaglia inglese «Valiant» in navigazione.

Colpita dai nostri "mezzi d'assalto,,

La corazzata inglese "Valiant,, poggia sul fondo nel porto di Alessandria

La carcassa fotografata dai ricognitori

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, sabato sera.

I giornali britannici da qualche tempo hanno inaugurato un nuovo sistema di «propaganda». Una volta pubblicavano resoconti di splendide vittorie, avanzate fulminee delle truppe democratiche, piani meravigliosi che avrebbero dovuto schiacciare l'avversario; e, quando i fatti dimostravano che le cose erano andate altrimenti, con faccia tosta veramente britannica scrivevano che alla resa dei conti non era accaduto proprio nulla di grave e che anzi le Potenze dell'Asse avevano aggravate le proprie difficoltà.

Previsioni superate

Il sistema non parve dare buoni risultati ed allora ne venne inventato un altro. Dare false notizie sulle mosse avversarie, per poi inquadrare splendide riscosse inglesi, concluse da ancor più splendidi successi. Ma anche questo sistema non ha dato successi pratici. Da qualche giorno a Londra è stato inaugurato il «Metodo N. 3»: tutti i quotidiani fanno a gara nel predire giorni neri, neri, nerissimi, infernali. Ma, ancora una volta, il fiasco è solenne, perchè, per quanto oscuro sia l'orizzonte previsto dalla stampa inglese, la realtà è ancora più cupa. Ieri le notizie dall'Oriente sono state veramente sconfortanti. Quattro incrociatori ed una portaerei colati a picco; la flotta britannica che aveva fatto uno strombazzato ingresso nel Golfo del Bengala completamente annientata, le proposte di Cripps respinte alla unanimità da tutti i rappresentanti del popolo indiano e non c'è due senza tre, le notizie dal Fronte birmano non sono giunte «causa una tempesta elettrica, che ha impedito le recezioni radiofoniche».

Giocando sull'equivoco che può nascere dal fatto che Tokio nello spazio di 48 ore ha annunciato due volte l'affondamento di due incrociatori, Londra si rifiuta di riconoscere la perdita delle ultime due. Anzi — per essere precisissimi — stamane si smentisce che l'Emerald e l'incrociatore del tipo Birmingham siano stati colati a picco. Secondo il commentatore militare della Reuter, che — stando a Londra vede benissimo quello che accade lungo le coste di Ceylon, — i giapponesi si sono sognati di avere bombardato ed affondato le due citate navi da guerra.

Le navi a picco

Dal 1939 a questa parte i sogni sono stati il piatto forte degli strateghi, dei ministri, dei giornalisti e del popolo britannico, è vero; ma questa non è una buona ragione perchè d'un tratto si mettano a sognare anche i giapponesi.

Comunque, anche senza tener conto dei due incrociatori «in discussione», gli inglesi, ammettendo l'affondamento della portaerei Hermes hanno confessato finora un totale di 600.000 tonnellate di naviglio da guerra perduto dall'inizio della guerra, senza contare gli incrociatori ausiliari: cinque navi da battaglia, quattro portaerei ed un appoggio idrovolanti, un monitore, diciotto incrociatori ed ottanta cacciatorpediniere, oltre a un imprecisato numero di naviglio da guerra sono queste le confessioni e non bisogna essere ottimisti per ritenere che qualche cosetta debbono pure averla nascosta.

Interesserà i lettori italiani il sapere che la nave da battaglia Valiant, colpita dai violatori del porto di Alessandria d'Egitto, è completamente sott'acqua, come dimostra inequivocabilmente una bellissima fotografia presa dalla ricognizione aerea germanica, nella quale si vede appunto la Valiant coperta dalle onde — a pochi metri di profondità, ma sotto — e la Queen Elizabeth in bacino di carenaggio.

Certamente, con i metodi tecnici moderni il ricupero della corazzata è possibile, ma intanto è sotto e tutto lascia supporre che ci resterà per parecchio tempo.

Comunque anche le 600.000 tonnellate confessate da Londra costituiscono un soddisfacente totale (per noi, non per gli inglesi!).

I dispacci dall'India, come abbiamo accennato, informano che il Congresso panindiano ha respinto le proposte Cripps. Ci voleva la faccia tosta e la dabbenaggine britannica per credere ad un successo. Quasi quasi, questa faccenda della missione Cripps è altrettanto paradossale quanto quella gridata da Roosevelt nello scorso novembre a Cordell Hull il quale doveva proporre «all'ambasciatore straordinario giapponese Kurusu semplicemente questo: evacuare la Cina, tradire l'Asse e aderire al sistema economico democratico...».

Il fiasco dell'ambasciatore di Churchill appare più divertente, perchè proprio giorni fa era giunto in India il messaggio di Roosevelt, con «positive garanzie» che il «Presidente del mondo» si credeva autorizzato a offrire ai capi indiani.

Quanto alla battaglia in Birmania la comunicazione da Londra sulla «tempesta elettrica» che impedisce le recezioni radiofoniche viene così commentata dalla Berliner Zeitung am Mittag: «Non si preoccupino gli inglesi! Le notizie arriveranno. Arriveranno sempre troppo presto!».

Felice Bellotti

Nove aeroplani inglesi abbattuti in Germania durante incursioni notturne

Berlino, sabato sera.

L'Agenzia ufficiosa germanica riferisce che nella scorsa notte apparecchi inglesi hanno lanciato bombe su quartieri abitati nella regione occidentale e nord-orientale della Germania. Si sono avuti danni agli edifici e alcune perdite fra la popolazione civile.

Dalle notizie finora pervenute risulta che 9 bombardieri attaccanti sono stati abbattuti.

(Stefani)

I due convogli nemici diretti a Malta completamente distrutti

Le navi che hanno raggiunto La Valletta sono state affondate dai bombardieri

LISBONA, sabato sera.

Si è diffusa negli ambienti politici e militari di Londra la notizia che gli ultimi due convogli diretti verso Malta sono stati completamente distrutti. Sembra che nemmeno una nave si sia salvata. Quelle che riuscirono a raggiungere il porto di La Valletta vi furono successivamente affondate dai bombardieri dell'Asse.

Per quanto l'Ammiragliato non abbia ancora confermato o smentito la notizia essa viene ritenuta attendibile ed ha suscitato la più profonda impressione.

Il gen. Yamashita

Il conquistatore di Scionanko, che ha infranto in questi giorni la resistenza nemica nella penisola di Bataan.

Dopo la caduta di Bataan

CORREGIDOR è da ieri sotto una tempesta di esplosivo

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Macao, sabato sera.

Che cosa sia successo con precisione sulla penisola di Bataan fra le vittoriose truppe giapponesi del gen. Yamashita, il conquistatore di Scionanko inviato a Luzon per liquidare la partita, e le forze nordamericane e filippine del gen. Wainwright, successore di Mac Arthur nel comando dell'inutile resistenza, ancor ora non è dato di sapere.

Sulla base delle informazioni ufficiali dei giorni scorsi e delle notizie attendibili qui pervenute si può soltanto riassumere la situazione in questi termini:

1) Martedì mattino, Wainwright, avvenuto — in seguito all'offensiva giapponese iniziata il 3 aprile — lo sfondamento della sua linea frontale e in procinto di essere accerchiato da oriente, ha chiesto l'armistizio.

2) Yamashita ha accettato la richiesta del nemico, imponendo, naturalmente, la resa senza condizioni delle truppe della penisola di Bataan e di quelle dell'isolotto di Corregidor, e invitando il generale americano a recarsi a Ramao per fissare le norme della capitolazione.

3) Wainwright, degno successore come testardaggine di Mac Arthur, ha rifiutato di trattare anche la resa di Corregidor ed ha limitato assolutamente la richiesta d'armistizio alle truppe di Bataan, escludendo anche la sua persona e, quindi, non accettando per sè il convegno a Ramao.

Di qui la continuazione delle ostilità e la disfatta completa e definitiva delle forze americane, ormai non più in condizione di resistere. In due soli giorni, infatti, i nipponici hanno spazzato la penisola di Bataan ed i forti di Narvales da ogni resistenza nemica, annientando e facendo prigionieri tutti i soldati nordamericani e filippini incontrati. Ieri Washington ha dovuto annunziare che a Bataan era cessata ogni resistenza.

Così si è concluso il penultimo capitolo della difesa nordamericana delle Filippine. L'ultimo, assai prossimo a concludersi anch'esso, riguarda l'isolotto fortificato di Corregidor.

A proposito di esso, anzi, Washington annuncia che Wainwright col suo stato maggiore è giunto a Corregidor e che le comunicazioni fra l'isoletta e l'estrema punta di Bataan sono totalmente interrotte.

Da altre fonti si apprende, poi, che gli otto chilometri di mare fra Bataan e Corregidor sono, metro per metro, sotto la mira dei cannoni giapponesi, i quali piazzati a Bataan, battono da ieri sera senza posa le fortificazioni dell'isola, su cui piovono in continuazione tonnellate di esplosivo sganciato dai bombardieri del Sol Levante che, a sciami compatti, attaccano in tremendo carosello quello che dovrebbe costituire il capolavoro dell'arte militare nordamericana.

Ininterrotto bombardamento dell'artiglieria giapponese

Tokio, sabato sera.

Notizie giunte dalla penisola di Bataan confermano che da ieri mattina è in corso un ininterrotto bombardamento dell'isola di Corregidor e dell'area circostante da parte dell'artiglieria giapponese che colpisce, soprattutto, i punti vitali della difesa nemica.

L'azione degli "U. Boot,,

Otto navi trasporto e quattro grosse petroliere colate a picco

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica il seguente Bollettino straordinario:

«Dopo l'annuncio dato l'8 aprile dell'affondamento di 15 vapori mercantili nemici per 104.000 tonnellate, i nostri sommergibili hanno conseguito altri grandi successi. Essi hanno affondato, nelle immediate vicinanze della costa orientale dell'America, 12 navi mercantili, fra cui quattro grosse petroliere, per 94.000 tonnellate».

Al Convegno di Venezia

Un messaggio del Duce

"L'azione del giornalismo è sempre importante, ma lo è soprattutto nelle epoche dinamiche quando un vecchio mondo tramonta e uno nuovo sorge,,

Venezia, sabato sera.

In occasione dell'apertura del primo Convegno dell'Unione fra le Associazioni e i Sindacati nazionali dei Giornalisti, il Direttorio dell'Unione ha inviato al Duce il seguente messaggio:

«*Duce, all'inizio del primo Convegno giornalistico, il Direttorio dell'Unione tra le Associazioni e i Sindacati Nazionali dei Giornalisti Vi porge, Duce, il devoto saluto dei trecento camerati delle Nazioni giovani convenuti a Venezia. E' per noi altamente significativo che il nostro Convegno abbia luogo nell'Italia guerriera. Voi, Duce, siete stato il primo giornalista rivoluzionario di una nuova êra. Il Vostro grande esempio ci è presente in questa lotta cui ardentemente partecipiamo. La nostra certezza è che dureta sempre il Vostro alto sostegno a un giornalismo che opera seguendo il Vostro insegnamento.* Weiss, Guglielmotti, Ravasio, Suendermann, Kolosvary, Cregorian, Du Prel, Balcoff, Adamy, Cantalamessa».

Il Duce ha così risposto:

«Vi ringrazio del saluto che mi avete mandato e che cordialmente ricambio con sensi di vecchio e non dimenticato cameratismo. L'adunata dei giornalisti del Tripartito deve costituire la prima tappa di una strada che dovrà poi essere percorsa con tenacia e metodo fino alla mèta. Sono sicuro che le vostre decisioni saranno all'altezza del grande momento storico che i popoli del Tripartito vivono, mentre le armi dei loro Eserciti sono tese alla conquista della vittoria. L'azione del giornalismo è sempre importante, ma lo è soprattutto nelle epoche dinamiche, quando un vecchio mondo tramonta e uno nuovo sorge. MUSSOLINI».

Da Malta a Ceylon

Stoccolma, sabato sera.

(V.) - Le vittorie navali della marina giapponese assumono, complessivamente, vaste proporzioni con conseguenze irreparabili per gli anglo-sassoni. Non soltanto New York e Londra hanno perduto sin dai primi giorni del conflitto la supremazia navale nel Pacifico, ma la loro situazione continua a peggiorare. Lo riconosce apertamente anche la stampa britannica commentando l'ultima sconfitta subita nell'Oceano Indiano.

A Pearl Harbour gli americani, oltre al naviglio minore, hanno perduto alcune corazzate e nelle acque della Malesia gli inglesi hanno perso due moderne navi di battaglia. Poi vi sono stati gli scontri per Giava e le marine americana-britannica ed olandese hanno subito nuove sconfitte, ora è venuta la disfatta nelle acque indiane. A parte queste battaglie perdute, gli anglosassoni, in azioni isolate, hanno lasciato affondare alcune porta-aerei e diecine di incrociatori e di torpediniere. I giapponesi stanno liquidando, poco alla volta, la flotta nemica nel Pacifico e nell'Oceano Indiano.

Impressiona gli inglesi il fatto che le forze navali giapponesi, dopo quattro mesi di guerra, sono quasi indenni. Le perdite subite dai nipponici sono infatti irrilevanti. I giornali di Londra si pongono quindi, anche per la flotta da guerra, la domanda angosciosa: la nostra capacità di costruzione potrà almeno pareggiare quella di distruzione dei nemici? Sino ad oggi la risposta non può essere che negativa.

Una situazione analoga si osserva nel Mediterraneo, dove la proporzione delle forze tra la marina inglese e quella italiana è sensibilmente mutata in seguito ai duri colpi navali ed aerei ricevuti dalla flotta dell'ammiraglio Cunningham.

In realtà da Malta a Ceylon è una sola battaglia che si combatte dalle forze del Tripartito per frantumare la potenza navale britannica.

Enorme impressione in Inghilterra per la sconfitta navale

Roma, sabato sera.

La batosta subita dalla flotta britannica nel golfo del Bengala continua ad essere anche oggi il tema principale di discussione di tutta la stampa britannica, che la chiama «la seconda lezione», la quale non mancherà di essere, insieme alla questione indiana, argomento di una vivace discussione prossimamente ai Comuni, circa la tanto predicata ma evidentemente mai raggiunta collaborazione tra la flotta e l'aviazione.

Il collaboratore aeronautico del Daily Herald ritiene, in mancanza di particolari sugli affondamenti, che le unità britanniche fossero prive di scorta di aerei da caccia, per quanto la cosa sia poco verosimile.

L'Evening News dice invece che i «giapponesi hanno battuto ora tutti i loro precedenti primati di audacia, facendo uso dell'aviazione e degli aerosiluranti contro unità navali in alto mare, in quantità sbalorditiva.

«In questa strategia — continua il giornale — i giapponesi in solo quattro mesi, cioè dall'attacco di Pearl Harbour fino alla battaglia del golfo del Bengala, hanno imparato assai più di noi in due anni e mezzo di guerra, e sorprese ancora più dolorose di queste ci riserva l'avvenire».

Anche il Manchester Guardian afferma candidamente: «Nessuno si sarebbe mai aspettato simile audacia dell'aviazione della marina nipponica che ha saputo tenere nascosta la sua preparazione e i suoi metodi di attacco».

L'Evening Standard pone all'opinione pubblica una serie di scottanti domande, come, ad esempio: «Siamo noi in grado di dare una buona volta alle nostre navi un appoggio effettivo di aviazione?».

Più severo è il Daily Mail che scrive: «Se noi perdiamo il controllo del mare nel golfo del Bengala, possiamo considerare l'India irrimediabilmente perduta. La perdita delle nostre unità, dato il settore e le circostanze, è una di quelle che non si rimediano».

Nahas imperversa in Egitto

Cinque ex-ministri cinquanta deputati e senatori fatti arrestare arbitrariamente

Il Sovrano bloccato nel palazzo reale dalle truppe inglesi - Violente dimostrazioni popolari

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, sabato sera.

(S.). L'oppressione di Nahas Pascià sull'Egitto prende forme sempre più brutali.

L'arresto di Alì Maher Pascià non è rimasto isolato. Altri cinque ex-ministri colpevoli di volere l'indipendenza dell'Egitto hanno subìto la stessa sorte. Essi sono: 1. Hussein Haikal Pascià, vice-presidente del Partito liberale costituzionale, ex-membro di parecchi Gabinetti ed anche di un Gabinetto di Alì Maher Pascià; 2. Mohammed Kamel El Bandari, patriota indipendente, ex-ministro nel Gabinetto di Mohammed Mahmut Pascià, ex-vice capo di Gabinetto del Re; 3. Mohammed Alì Allaba Pascià, patriota indipendente, ex-ministro in parecchi Gabinetti, fra cui quello di Alì Maher Pascià nel 1936; 4. Abd El Rahman Azzam Pascià, patriota indipendente, ex-ministro della Difesa con Alì Maher Pascià nel 1939; 5. El Showrbagi Bey, ex-ministro della Giustizia con Alì Maher Pascià nel 1939, membro del Partito nazionalista.

Inoltre sono stati arrestati trenta ex-deputati membri del Parlamento disciolto da Nahas, venti senatori e cento studenti.

Il fermento provocato fra il popolo da questi abbominevoli provvedimenti è vivacissimo. Gli studenti della Università di Azhar e del Cairo e quelli dell'Istituto di Belle Arti sono ripetutamente scesi nelle strade della Capitale a dimostrare il loro sdegno ed hanno tentato di recarsi sotto il Palazzo Reale ad acclamare il Sovrano, unica speranza dei patrioti egiziani. Nahas Pascià, governatore militare, ha chiamato le forze inglesi a disperdere i dimostranti ed ha fatto circondare il Palazzo Reale. Così il Re da alcuni giorni si trova prigioniero nel suo palazzo. Ieri egli, perciò, non ha potuto uscire nemmeno per recarsi, come tutti i venerdì, alla Moschea per la preghiera di mezzogiorno.

Le due università e tutte le scuole secondarie d'Egitto sono state chiuse fino a nuovo ordine.

Il fenomeno si espande nelle provincie. Nahas Pascià ieri sera ha parlato alla radio, invitando il popolo a mantenersi calmo e minacciando, in caso contrario, di usare la forza armata. Egli ha ricordato che in Egitto si trovano 500 mila soldati inglesi, pronti a rivolgere le loro armi contro gli egiziani per mantenere l'ordine mentre il nemico è alle porte.

Allo scopo d'impedire che nelle manifestazioni s'inneggi alla Germania e all'Italia o si invochi la venuta dei generali Rommel e Bastico, Nahas Pascià ha dichiarato che coloro che nomineranno i due generali e le Potenze dell'Asse saranno fucilati.

Litvinof torna a chiedere aiuti e soccorsi

Roma, sabato sera.

All'Accademia americana per le scienze politiche e sociali di Filadelfia, Litvinof ha tenuto un discorso sull'attuale situazione.

«La Germania — ha detto Litvinof — si trova attualmente in una situazione quanto mai vantaggiosa e costringe i suoi nemici a cercare di indovinare, nell'immenso campo d'azione, il punto dove verrà vibrato il prossimo colpo».

L'Ambasciatore sovietico ha poi nuovamente reclamato uno sforzo comune, che però non dovrà consistere soltanto in piani «astratti o futuri».

«La vittoria — egli ha detto — non ci arriderà se uno Stato viene costretto ad esaurire le sue forze migliori in operazioni militari, mentre gli altri si risparmiano per operazioni eventuali da svolgere in un vago avvenire. Fino ad ora non abbiamo trovato la giusta via, ma dobbiamo agire presto, altrimenti la troveremo sbarrata prima di giungere alla mèta».

Litvinof ha poi sostenuto la necessità che gli Stati Uniti sferrino una offensiva contro l'Asse, osservando che le Potenze nemiche dell'Asse non potranno mai vincere la guerra col solo blocco o col bombardamento delle città. Occorre una battaglia campale. Ora il principale teatro di guerra è nel settore dell'Unione sovietica.

(Stefani).

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'11 aprile 1942)

TORINO	47	34	58	19	54
BARI	13	31	89	45	52
CAGLIARI	51	88	32	77	18
FIRENZE	53	1	61	66	36
GENOVA	59	13	11	38	57
MILANO	87	51	15	81	58
NAPOLI	44	83	77	4	17
PALERMO	67	78	16	7	28
ROMA	32	18	12	72	15
VENEZIA	4	3	46	66	18

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

A Genova la piccola Marinetta si era innamorata di Federico Nietzche

Quando, a trentadue anni, e precisamente nell'autunno del 1876 Federico Nietzsche venne finalmente — lo confesserà tanto! — in Italia e direttamente a Genova, il suo incontro col paese dell'arancio risaliva a ben cinque anni prima. La guerra del 1870 aveva scosso il fisico non troppo robusto del giovane professore di Basilea, tanto da rendere necessario un periodo di assoluto riposo in clima più temperato. E partì con la sorella Elisabetta per Lugano. Il Gottardo allora — nel 1871 — si passava in diligenza e d'inverno in traino.

Il caso gli offrì un compagno di viaggio, un vecchio magro, capelli e barba bianchi, pallore spettrale, chiuso in un mantello nero.

Incontro con Mazzini

Era Mazzini e dimostrava assai più dell'età che aveva, sessantasei anni. Le fatiche, le prigionie, le ansie, i dolori dell'esilio avevano fiaccato il corpo che non fu mai troppo robusto, ma l'anima fiera e indomita gli ardeva nell'azzurro dei suoi occhi dominatori, attenuato dal sorriso paterno e dall'amabile conversare.

Fra il vecchio cospiratore e il giovane filosofo nacque una viva simpatia, come può accadere fra i compagni di viaggio. Federico Nietzsche si prodigò e Giuseppe Mazzini ridiventò per qualche ora il Fantasio del romanzo di Ruffini.

L'influenza di quell'incontro restò indelebile nella memoria del tedesco, specie per quattro versi di Goethe, che il vecchio sonnò al giovane mentre più infuriava la tormenta di neve, terribile in quel terribile febbraio.

«Senza fermarsi, con ritorno, disabituarsi dalle mezze misure e vivere con risoluzione integralmente nel bello e nel buono».

Fu con quel monito impresso nella mente e nel cuore che il filosofo, per non transigere con le proprie idee e la propria coscienza ruppe il fascino che lo legava a Riccardo Wagner — fino a giudicarlo severamente — e quello più forte che lo incatenava a Cosima, l'Arianna desiderata di quel laberinto in cui si dibatteva.

L'uomo di Bayreuth fu da lui giudicato, in piena apoteosi, un istrione di genio: in quanto alla moglie, gelida e volontaria, pur ammirandola, n'ebbe paura. Fu convalescente che il giovane professore di Basilea salì una sera d'ottobre nel treno che da Ginevra lo portò in Italia, e patì la febbre finchè, tutto indolenzito dallo star rannicchiato nell'angusto vagone d'allora, non fu baciato dal nostro sole che lo accompagnò fino a Genova. La febbre persisteva, il capo gli scoppiava: giunse e si ficcò in un letto d'albergo.

Ma l'indomani, riposato, sempre in compagnia del sole, si gettò a capofitto fra le viuzze e i grandi palazzi, entusiasmandosi per quel senso vigoroso di solidità, per quell'affaccendarsi franco e serio, per via Luccoli, Soziglia, e gli Orefici ove lasciò gli occhi al par d'un bimbo nelle vetrine.

— Come vivrei felice qui! — pensò.

Doveva partire per Napoli e Sorrento, ma partì lasciando un lembo di cuore nella città aperta e libera, che sembra costruita come un rigido e logico sistema di filosofia, di quelli che avevano fortemente formato la sua vita interiore.

«E' un santo»

Vi ritornò nell'autunno del 1880 e la fortuna l'aiutò pel suo nuovo alloggio. Trovò una soffitta in salita Battistine, al numero 8, ed ebbe per padroni di casa della buona gente, un poco chiacchierina, ma piena di cuore. Viveva d'una piccola pensione che gli passava l'Università di Basilea, si faceva da sè la cucina sopra un fornello a spirito — gli piaceva il risotto alla genovese — vestiva poveramente, studiava la mattina, passeggiava per le alture fortificate nel pomeriggio, si ritirava al tramonto, chiudendosi nella sua cameretta ed al buio.

La vista era la sua grande preoccupazione e per la paura della cecità non accendeva la candela, restando per lunghe ore sdraiato nell'oscurità pensando. Dopo l'Origine della Tragedia, Le Considerazioni inopportune, Umano troppo umano, Aurora e la Gaia Scienza, ormai di fama europea, portava nella valigia il manoscritto di Zarathustra, la bomba che doveva scoppiare di lì a poco. Ma i suoi padroni di casa ed i vicini, che lo chiamavano il professore tedesco, ignoravano di possedere per ospite e prossimo un tanto pericoloso filosofo. Era di una riservatezza e di un pudore estremo, di poche parole, pagava puntualmente, non riceveva anima viva, carezzava i bimbi che l'adoravano, salutava le vecchie e persino il Canonico Martinengo che abitava il secondo piano, sulla fede e l'entusiasmo della sua Perpetua, ne tesseva le lodi. E un giorno disse:

— Ho parlato col professore tedesco per le scale. Parla di Nostro Signore col cuore in bocca e mi ha detto di avere scritto contro Strauss che ha fatto un libro su Cristo, proibito dalla Santa Madre Chiesa.

Non ci volle altro per decretargli i sommi onori.

— E' un Santo, — diceva la padrona di casa — si priva di tutto, fa l'elemosina a chi è povero, tanto povero che di sera non accende la candela per economia.

La figliola di costei, una ragazzina di quindici anni, contemplava l'ospite come l'Agnello Pasquale, si occupava di lui e della camera e, quando poteva, senza farsene accorgere, gli rendeva mille piccoli servigi di cui l'altro non s'accorgeva. Al sentir parlare di economia, tanto fece che ottenne dalla madre due candele e gliele fece trovare. Ma l'indomani stupì nel vederle ancora intatte.

— Mamma, perchè non le ha accese?

— Che vuoi che sappia!

— Penso che preghi, mamma!

— Hai ragione, Marinetta! Per pregare non c'è bisogno di accender la candela.

E per tutta la casa corse voce che il Santo tedesco pregava per delle ore al buio.

Ma un giorno Federico, nel ripulire gli occhiali dalle grosse lenti, se li era tolti; Marinetta gli trovò gli occhi così dolci, così dolci, che ne sognò. D'allora cercava ogni pretesto per incontrarlo, ma timida con un timido, scontrosa con uno scontroso, paurosa di essere veduta con un miope fino alla esagerazione, e per di più pudica con un pudico riservatissimo, nè lui, nè la madre, nè i vicini se ne accorsero. E Marinetta, nell'età pericolosa in cui le passioni divampano e consumano, tutta chiusa in sè stessa e di sè nutrendo gelosamente il suo amore, deperiva a vista d'occhio. Se ne accorse prima la serva del canonico, Manena, e ne parlò alla madre.

— Che cos'ha Marinetta? Mi pare uno stoppino a cui manchi l'olio!

La madre, poveretta, constatò che la figliola non era più allegra, la monella di prima, sempre in casa, sempre silenziosa e s'accorse che mangiava appena, che spesso mostrava gli occhi rossi e che insomma deperiva a vista d'occhio. La buona donna si confidò con i vicini, con la serva del canonico, e n'ebbe consigli da non seguire naturalmente: il suo buon senso le impedì per fortuna di propinare alla figliola tutte le droghe suggerite. Ma un mattino, rifacendo la camera del professore, se ne aprì con lui.

— Marinetta è malata? — domandò Federico ripulendo gli occhiali. — Non me ne sono accorto.

— Ahimè! temo di sì! Non mangia, dimagra, si fa più pallida un giorno dell'altro. Che può mai avere, signor professore? Voi sapete tante cose, leggete tanti libri...

Col cuore in subbuglio

Il filosofo aveva creduto scrivendo Umano, troppo umano, di risolare il cuore femminile. Una sua vecchia amica di Sorrento, leggendo gli aforismi, di cui è pieno il capitolo settimo, aveva invece sorriso e crollato il capo senza spiegarsi. Ma il Nietzsche aveva compreso egualmente, e, piccato, per rappresaglia, aveva scritto il dialogo fra la vecchia donna e Zarathustra che finisce con questo consiglio: — Vai fra le donne? Non dimenticare la frusta.

Ma quel sorriso e quel crollar di capo della vecchia amica di Sorrento gli avevan lasciato un dubbio, quasi una spina o addirittura un chiodo in testa, e s'era promesso all'occorrenza di confessare un cuore femminile. Ecco, gli si offriva l'occasione: avrebbe cercato di far parlare Marinetta, una bimba, cosa non difficile, pensò il filosofo.

— Parlerò io a vostra figlia — propose.

— O bravo, signor professore! Voi, con la vostra scienza, ne capirete certo qualche cosa.

— Questo non ve lo prometto. Tenterò!

— Almeno voi non mi direte delle sciocchezze come la Manena... la serva del Canonico, sapete!

— E che ha detto la Manena?

— Che può essere innamorata! Alla sua età, col latte sulle labbra! Che scemenze!

Anche il professore ammise che la serva del Canonico avrebbe fatto meglio a chiudere il becco prima di esprimere certe eresie.

— Mandatemi la bimba! — concluse.

Venne la ragazza ad occhi bassi e il cuore in subbuglio. Il filosofo usò tutta la sua dialettica, mise in opera la sua profonda conoscenza dell'animo femminile, ma non cavò dalla bocca della fanciulla che una interiezione, quando volle farla ridere col ripeterle la diagnosi della Manena. Marinetta si fece di fiamma, e, nell'infossare il mento nel petto, rispose battendo i piedi e scappando:

— Oooh!

— Non so che possa avere, — disse lui alla madre — forse qualche disturbo di stomaco. Ma per innamorata, no, stato sicura. Non ha neppure capito, Recipe: qualche boccata d'aria buona.

E non ci pensò più, mentre la bimba deperiva a vista d'occhio.

Un giorno Fra Gaetano, il cercatore dei Cappuccini, venne alla questua, e, vista la buona donna preoccupata, le domandò che avesse.

— Sto in pensiero per Marinetta!

E confessò la sua pena. Il frate pensò un momento, poi:

— Volete che ne parli a Padre Luigi?

Era un cappuccino anziano, che aveva preso gli ordini dopo essere stato medico, e si diceva che facesse miracolose guarigioni.

— Magari! Ma verrà?

— Certo che verrà. Dopo che il colera nel '66 si portò via in olocausto il Padre Santo, non c'è che Padre Luigi per far miracoli. E' tanto buono!

«E Marinetta dov'è?»

E l'indomani presto, ecco un vecchio cappuccino salire ansando i cento scalini in capo ai quali abitavano, col Superuomo, una povera madre e una bimba malata. Padre Luigi era ben conosciuto, anche da Marinetta, che non si stupì vedendolo. Ma in quanto a farla parlare fu un'altra cosa. Protestò di star bene, di non essere mai stata così bene, poi ammutolì, per lasciandosi prendere il polso docilmente. Il vecchio frate, senza parere, la studiava, fissandola fra le palpebre socchiuse. La scaletta di legno della soffitta scricchiolò ad un tratto per un passo cadenzato ed il polso della ragazza si diede a ballar la monferrina.

— Ah! — pensò il frate.

E disse: — Non è nulla, sta meglio di noi. — Uscendo poi con la madre le domandò:

— Chi è sceso poco fa dalla soffitta?

— Il professore tedesco.

— E' giovane?

— Così così... trentacinque, anche più.

— Che cosa fa a Genova?

— Si cura. E' malato... regge l'anima coi denti.

— E che uomo è?

— Un santo!

La buona donna si profuse in elogi. E concluse:

— Anche il Canonico, qui sotto, dice che è la più brava persona del mondo.

Nel discendere padre Luigi si fermò dal Canonico ed ebbe con lui un lungo colloquio, il cui risultato fu l'invio di Marinetta a San Giovanni Battista sopra Sestri per cambiar aria. La sorella del Canonico s'era offerta di prenderla con sè. E laggiù, fra fanciulle della sua età, con la distrazione delle recite che si tenevano dalle educande nel convento delle monache in carnevale, Marinetta si divertì, si distrasse, riacquistò i bei colori, ingrassò, e, quel che più importa, dimenticò.

Federico Nietzsche, immerso nei suoi pensieri, nelle sue passeggiate sulle alture, nella sua frugale cucina a spirito e nel suo Zarathustra non se ne accorse che a partenza avvenuta.

— E Marinetta dov'è?

— Ho seguito il vostro consiglio, signor professore, l'ho mandata a cambiar aria! Me lo hanno consigliato anche padre Luigi e il Canonico.

Il filosofo sorrise.

— Avevo ben capito, io! Turbamenti di digestione!

E fra sè: «C'era bisogno di ricorrere ad un frate e a un prete per una cosa tanto semplice?». Si sentiva meglio anche lui e decise di partire.

L'ultimo giorno andò a visitare i lavori del monumento a Mazzini, la cui prima pietra era stata collocata in settembre. Restò assorto dietro la palizzata spiando fra gli interstizi. Ricordava il Gottardo, la neve, il traino e il compagno di viaggio magro, di pel candido, di pallore spettrale, chiuso nel mantello nero. Mormorò i versi di Goethe: Vivere con risoluzione, integralmente, nel bello e nel buono.

C'era riuscito, lealmente, specie nella soffitta di Salita Battistine, ma inconsciamente, senza risoluzione. Questo, grazie a Dio, l'aveva avuta un povero frate cappuccino, assai più perspicace del grande filosofo.

Alessandro Varaldo

Un bimbo morto e tre in grave stato

per ustioni da acqua bollente

Brescia, sabato sera.

A Carpenedolo i bambini Emanuele e Bruno Pasci, rispettivamente di anni 3 e 4 nel giocare presso un camino, provocavano il rovesciamento di una pentola d'acqua bollente. Investiti da un getto d'acqua mista a cenere, i due piccini riportavano ustioni in tutto il corpo. Il più piccino in seguito alle gravissime ustioni decedeva poco dopo; l'altro, trasportato all'ospedale di Brescia vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Pure in gravissime condizioni sono stati ricoverati allo stesso ospedale i fratelli Pasquino e Renzo Compagnoni rispettivamente di 10 e 11 anni, da Brescia, i quali mentre giocavano a rincorrersi urtavano la cucina a gas sulla quale bolliva una pentola d'acqua che si rovesciava loro addosso ustionandoli in tutto il corpo.

Tre truffatori condannati

Albenga, sabato sera.

Per truffa aggravata commessa nel giugno 1938 ai danni di tale Adelaide Uraconi, della nostra città, sono stati condannati certi Rosso Giacomo e Richetti Sabino ad anni 1 e mesi 2 e certo Giuseppe Schirru, usciere al Ministero della Giustizia, a 20 mesi di reclusione; tutti, inoltre, a lire 5 mila di multa, pene interamente condonate.

ULTIME

STAMPA SERA

Un incrociatore tipo "Birmingham"

Pulizia a bordo di un incrociatore inglese del tipo «Birmingham» a cui appartiene l'unità affondata dalla Marina nipponica nella battaglia avvenuta nei pressi di Ceylon.

Amarezze vere e figurate

La perdita delle Filippine priva gli Stati Uniti dei rifornimenti di zucchero

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, sabato matt.

(M. S.) - Il popolo nordamericano sta rapidamente avvedendosi che se per i magnati dell'alta finanza, ampiamente cointeressati nelle industrie belliche, la guerra può rappresentare un «affare», per la massa il conflitto promette più assai amarezze che non vantaggi.

Tutti si attendono un «bis» della guerra del '18, con l'unica variante di ancor più lauti guadagni per gigantesche forniture. Invece non è stato così. La guerra, stavolta, ha varcato gli oceani e batte alle porte, con tutta la sua letensità.

Già fin d'ora, i continui successi nipponici scuotono profondamente il popolo americano. All'affermazione della Washington Post che la guerra costa non meno di un miliardo di dollari alla settimana, fanno riscontro sacrifici e restrizioni imposti in tutti i settori dell'attività civile in misura tale che il «libero americano» non se lo sarebbe mai aspettato. La conclamata capacità produttiva della Nazione alla prova dei fatti si è dimostrata assai inferiore alle più impellenti necessità: il Times si chiede dove il Presidente Roosevelt finirà per portarla.

Anche il mito della strapotenza industriale sta svanendo rapidamente sotto i colpi vibrati dall'avversario.

«La realtà è — scrive ad esempio la rivista Life — che la produzione industriale e civile è stata fortemente danneggiata dai programmi di Roosevelt e la produzione bellica non basta per poter aver fede nella vittoria. Non si può negare agli Stati Uniti la capacità di creare un formidabile potenziale di guerra, ma tale potenziale si sarebbe dovuto studiare e realizzare prima che il nemico avesse sferrato i suoi colpi. Così nel campo alimentare e del vettovagliamento».

«Il Continente americano — continua la Life — data la sua immensa ricchezza, non avrebbe dovuto avere preoccupazioni annonarie, invece alla perdita delle Filippine, «partite in un soffio», è seguito immediatamente il razionamento dello zucchero, del quale si sa che gli Stati Uniti autarchicamente producono solo 1.7 milioni di tonnellate, cioè il 25 per cento del fabbisogno interno. Anche coll'acquisto della produzione cubana l'approvvigionamento dello zucchero non sarà sufficiente al fabbisogno dell'Unione e ciò per dichiarazione stessa del Ministro all'Agricoltura, sig. Wickard, il quale ha comunicato che «l'approvvigionamento dello zucchero per il 1942 non è stato assicurato».

A parte che l'assorbimento dell'intera produzione cubana dello zucchero ha sensibilmente toccata la suscettibilità dell'alleata Inghilterra, che faceva assegnamento sulle Grandi Antille per sopperire ai perduti apporti di zucchero dai Paesi dell'Estremo Oriente.

Un episodio di guerra all'americana

I diecimila baci ad altrettante reclute di un'intraprendente californiana

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, sabato matt.

(M. I.) - Ubbidendo certamente al suggerimento di Roosevelt, di conferire maggiore brio alla vita di guerra del popolo nordamericano, secondo il nuovo principio etico che «l'allegria è il migliore olio per lubrificare il meccanismo militare», la rivista Life, che pretende d'essere la più grande rivista del mondo, pubblica nell'ultimo suo numero parecchie pagine dedicate alle prodezze delle ragazze americane per stimolare il morale degli uomini.

La rivista presenta ed illustra il mezzo escogitato da Marilyn Hare, bella fanciulla di diciotto anni per servire «secondo i suoi mezzi» la patria e contribuire alla vittoria. Questa girl, spregiudicata e avvenente, per aumentare lo spirito bellico dei giovanotti ha deciso di mettere in moto le sue labbra, baciando diecimila reclute della California.

Life pubblica il film di questa «eroica impresa»: ecco Marilyn entrare nella caserma, salutata dalla fanfara e dare subito mano, meglio le labbra all'opera. Incomincia col baciare il corpo di guardia, poi passa nelle camerate, nel cortile, nella infermeria, in ultimo in cucina. Distribuisce allegramente uno stimolante messaggio amoroso, sicura di collaborare con Roosevelt e di rinforzare le sue forze alla Patria.

Coraggio ragazzi, alto il morale! Marilyn apre le braccia, allunga le labbra, stampa baci instancabilmente. Attenzione, però, di non abusare. La disciplina militare è ferrea: proibisce la doppia razione. Gli ufficiali vigilano perchè ogni soldato abbia la propria razione e nessuno abusi della generosità della disinvolta Girl.

Life rileva che si temevano disordini durante la distribuzione di questo prodotto generalmente scarseggiante nelle caserme degne di tale nome; ma afferma con fiere parole che i militari californiani si sono comportati disciplinatamente. Anche perchè Marilyn portava seco un apparecchio dal quale premeva un bottone per ogni bacio scoccato: apparecchio contabaci, ovvero «baciometro» ormai entrato nella storia nordamericana come una nuova invenzione destinata a rivoluzionare la vita militare. Terminata la fatica, il baciometro ha registrato 753 baci e la caserma conteneva esattamente 753 uomini.

Marilyn continuerà la sua missione visitando altre caserme fino a raggiungere la cifra prefissasi.

Life esaltando il gesto della ragazza afferma che la singolare campagna sarà altamente proficua, giacchè i soldati dopo il bacio — iniezione di ottimismo la qualifica la rivista — riprendono il proprio lavoro con animo maggiormente temperato alle ardue prove che li attendono.

Marilyn dal suo canto, rientrerà a casa soddisfatta del lavoro compiuto e... con le labbra paurosamente gonfie.

Due condanne a morte di militari francesi

responsabili di fucilazioni arbitrarie

Parigi, sabato sera.

Il Tribunale di guerra di Abbeville ha condannato alla pena capitale il tenente René Caron, di 47 anni, e il maresciallo Emile Mollet, di 37 anni, colpevoli di aver ordinato la fucilazione di 21 prigionieri civili, durante l'avanzata tedesca, il 20 maggio 1940, nella città di Abbeville. Otto dei borghesi fucilati erano cittadini belgi, quattro tedeschi, quattro italiani, due olandesi, uno ungherese, uno canadese e uno boemo. Le vittime facevano parte di un gruppo di 78 persone arrestate dalle autorità belghe, all'inizio della guerra, e consegnate, in seguito, alle autorità francesi. Fra gli scampati si trovava il capo del partito rexista, Degrelle. Una delle vittime era una donna.

Incendia la casa della fidanzata che l'ha abbandonato

Cuneo, sabato sera.

Il ventottenne Matteo Davico da Bra è tipo focoso. Dopo una relazione amorosa con certa Anna Racca di Savigliano, costei si rifiutava decisamente nel gennaio scorso di continuare la relazione stessa. Pertanto il Davico, ritenutosi offeso, il trenta gennaio, si recava a Savigliano e dopo avere sfondata la porta della casa della Racca, vi penetrava, pernottava e, al mattino, inferocito più che mai dalla vana attesa, dava fuoco ai mobili ed asportava preziosi e libretti di risparmio che andava a nascondere sotto un mucchio di ghiaia sulla strada di Bra.

Scoperto e reo confesso, veniva denunciato. Il Tribunale lo ha oggi condannato per danneggiamento e furto ad anni 1, mesi 8 e L. 800 di multa. Il Davico ha appellato.

Un carro bloccato sui binari della ferrovia

L'appello di una casellante e la sua assoluzione per un disgraziato incidente

Alessandria, sabato sera.

La sera del 2 giugno 1941 l'agricoltore Geronimo Norese rincasava guidando un carro tirato da due buoi carico di attrezzi rurali. Imboccato il passaggio a livello presso Predosa, sulla linea Alessandria-Ovada, e quando già aveva oltrepassato la prima barriera, la sbarra di chiusura si abbassava improvvisamente, in modo che egli veniva a trovarsi nella impossibilità di avanzare o retrocedere, rimanendo così bloccato sul binario. Riusciti vani i tentativi di richiamare l'attenzione della custode del casello, Maria Gasparini, di anni 31, da Predosa, il Norese liberava i buoi dal giogo, cercando di spingerli lateralmente alla via ferrata e ponendo quindi se stesso in salvo.

Intanto sopraggiungeva il treno che investiva il carretto, rovesciandolo giù dalla scarpata e determinando la frattura di una gamba ad un bue, che doveva poi essere abbattuto. Pertanto la Maria Gasparini è stata rinviata a giudizio sotto l'accusa di aver fatto sorgere il pericolo di un disastro, chiudendo le sbarre del passaggio con precipitazione e senza assicurarsi che la linea fosse sgombra. Il Pretore riteneva l'imputata responsabile e la condannava a due mesi di reclusione e al pagamento delle spese tutte. Appellava la Gasparini, dimostrando come nel lamentato incidente non vi fosse stato alcun pericolo per la incolumità pubblica e di non aver manovrato le sbarre con precipitazione, mentre era stato il Norese ad inoltrarsi sulla linea proprio nel momento in cui si chiudeva il passaggio. Il Tribunale ha accolto queste tesi ed ha mandato assolta la disgraziata perchè il fatto addebitatole non costituisce reato.

I terreni avvelenati

Furiosa zuffa tra due vicini per la morte di cinque galline

Brescia, sabato sera.

Nella frazione Onzato di Castelmella l'agricoltore Battista Gatta, di anni 48, evidentemente per proteggere i suoi terreni dall'invasione del pollame altrui, aveva provveduto ad avvelenare la superficie di qualche zona e fra le vittime vi furono cinque galline della vicina Rosa Baresi, di anni 22. Ieri, la danneggiata, trovandosi in un campo a raccogliere cicoria, si incontrava col Gatta al quale rimproverava l'avvenuto avvelenamento, senza che egli avesse provveduto ad apporre cartelli avvisatori nelle zone interessate.

I rimbrotti non piacquero al Gatta, che oltre investire la donna con [illegible] diffamatrici, la colpiva a ceffoni, ricambiato a graffi dalla Baresi. Alcuni contadini accorsi dividevano alfine i due contendenti. La Baresi si è querelata per le diffamazioni che hanno preceduto la tempesta di busse e i Carabinieri hanno denunciato il Gatta, oltre che per questo fatto, per lesioni e avvelenamento di animali.

Viaggiatori con troppe valige a Montechiaro d'Asti

Sette denunce per accaparramento

Montechiaro d'Asti, sabato sera.

I Carabinieri di Montechiaro di Asti di servizio presso la Stazione Ferroviaria, avendo notato un inconsueto affollamento di viaggiatori muniti di grosse valigie, verificarono il contenuto delle medesime e trovarono rifornite abbondantemente di generi razionati, denunciando per accaparramento certi Gavello Giovanni fu Giuseppe, Demani Giuseppe fu Nicola, Rabaudengo Vincenzo di Francesco, Bauchiero Pietro di Francesco, Brosio Alessandro fu Nazzarino, Galletti Esterina di Vincenzo e Chiroco Arrigo di Angelo tutti diretti a Torino. L'operazione ha fatto ricuperare circa 20 dozzine di uova, 20 kg. di fagioli e notevole quantità di farina bianca, pasta, burro e lardo.

La novella di "Stampa Sera"

Un bel sogno...

Allorchè il treno s'allontanò, non fu più che un nastro nero in fuga, egli si accorse che negli occhi gli era rimasto il sole di quella piccola bocca che salutava dal finestrino, sorridendo; e nel cuore gli si erano conficcate, come due giada, le corolle verdiazzurre della creatura che se ne andava. Sensazioni nuove, inattese che per qualche istante lo tennero immobile sotto la tettoia della stazione. Dal canto suo, Lucia, rannicchiata in un angolo dello scompartimento, si accorse che la figura bellissima di Silvio, coi segni di indubbia nobiltà, la seguiva nel ricordo con insospettata insistenza. Disse fra sè e sè: «Toh! scherzi delle partenze!». E Silvio, avviandosi, mormorò: «Non mi ero mai accorto che mi piacesse tanto! e proprio adesso che se ne va per qualche mese!». Fu così che, dal quieto angolo marino, alla città, e viceversa, cominciò a fiorire una corrispondenza che da prima fu scherzosa, poi tenera, poi amicalmente amorosa, e infine, in un crescente rossiniano, toccò il tono acuto dell'amore. Lucia — superstite e ostinata romantica — inviava a Silvio, chiusi in busta, il tepore della Riviera, l'azzurro del cielo, il verde del mare, e nostalgici sospiri... (si può sospirare così anche quando non si è più giovanissimi!). Dal canto suo, Silvio, dal suo freddo ufficio, le mandava lembi d'anima fasciati di grigiore, perchè nella dolce alchimia amorosa, ella li trasformasse in zone tepide e felici. L'attesa di quelle lettere era reciprocamente febbrile: la Riviera non sarebbe stata la Riviera, senza il saluto quotidiano che valorizzava — pareva — i doni e i privilegi di quella dolce permanenza. D'altro canto, la città, il lavoro, non avrebbero avuto sapore e significato, senza la mattinale lettera amorosa reciprocamente. Lucia e Silvio, erano divenuti indispensabili l'una all'altro. E quando Silvio scrisse, come un ragazzo di fresco uscito dal liceo: «Ti amerò per sempre!» non mentì. E quando Lucia rispose: «... anch'io» fu sincera. E nella lettera successiva, Silvio concluse: «S'intende che al tuo ritorno ci sposeremo. Non v'è proprio nessuna ragione perchè questa bella vicenda d'amore, un po' tardiva forse, ma lirica, e nata e cresciuta attraverso lo spazio, non abbia il suo lieto epilogo, come nei romanzi onesti, scritti per le ragazze di buona famiglia».

E' ben vero (e il lettore se ne sarà già accorto) che Lucia una ragazza non era più! e che Silvio aveva da tempo abbandonato — e forse dimenticato — il liceo. Ma non vi era infatti una ragione perchè, anche con qualche filo d'argento fra le chiome, non vi potesse essere uno sbocco sereno a un sogno che da una parte aveva una cupola azzurra, dall'altra una cappa plumbea, illuminata soltanto dalla luce che Lucia spediva tutti i giorni, affrancata con cinquanta centesimi. Venne l'ora di rientrare in città (si sa bene che l'ora scocca per tutte le cose!).

«Se non sapessi di trovare te, Silvio, non mi staccherei più da questa bella scogliera. Ma a Torino troverò te! E penso a questo ritorno come alla felicità». E Silvio rispose: «Torino si vestirà tutta a festa, pur nel suo grigio ancora invernale, per accoglierti».

Pochi istanti all'arrivo del treno da Nervi. Silvio è sotto la tettoia in trepida attesa: il cuore gli batte come al primo incontro con l'amore. Lucia dà gli ultimi sapienti tocchi ai capelli, calza con grazia e con civetteria il cappellino, si passa il piumino della cipria sulle guance, la matita carminio sulle labbra. Bisogna essere bella — il più possibile! — per Silvio che l'attende. E si incontrano; e si stendono la mano. Nessuna parola esce dalle loro labbra; e non osano guardarsi in pieno volto. Ciascuno pensa che la commozione ha sposo di questi silenzi e di queste singolari timidezze. Camminano a lato per qualche istante. Finalmente:

— Se mi permettete vi accompagno a casa, vi aiuto per il bagaglio, Lucia: sono a vostra disposizione...

Ella solleva gli occhi verdeazzurri su di lui; e non lo riconosce! un uomo nuovo o lontano, che ha parlato da un mondo sconosciuto, col riguardo che si deve a una sconosciuta, o quasi.

— Sì... grazie. Potete accompagnarmi...

Salgono in tassì: sono tanto vicini (come hanno sognato!) e non vibrano, non hanno sussulti, non impeti e fatica trattenuti e repressi... Lucia non abbandona il capo sulla spalla del suo compagno, ed egli non cerca la sua mano... Tutto ciò è molto strano! O forse no! Era più strana l'onda d'amore che correva attraverso gli spazi — Torino-Nervi — costruendo un sogno vano, tardivo, fatto di fantasia, di immaginazione (quanta ce ne vuole per l'amore!) e di illusioni! Sono giunti così al portone di casa, e si sono scambiati pochi monosillabi: lui inguainato dentro il consueto rispettoso riserbo: lei tutta fasciata di un pudore che sopravvive alla prima giovinezza, e che anzi si fa altero e aristocratico, quando le chiome cominciano a incanutire.

Seduti, lui sul divano, lei sulla poltroncina bassa, a poca, ma sufficiente distanza, provano entrambi un curioso imbarazzo.

— Posso offrirvi una tazza di tè, dottore? (oh, ben altro credeva di poter offrire!).

— Sì... grazie, signora... senza zucchero, prego... (le dolcezze le attendeva da lei!).

— Senza zucchero? davvero? non sapevo...

— Già... non sapevate!... e poco latte...

— Io, invece, molto latte, e molto zucchero...

— Non sapevo...

— Ci siamo scritti tanto, eh! e non sapevamo queste piccole cose l'una dell'altro.

— Credevo però che ne avessimo comprese reciprocamente altre, più profonde, e più importanti...

— Invece...

— Invece... Permettete... altro zucchero?...

— Grazie, dottore.

Silenzio: pesante.

— E tutte le nostre lettere, signora Lucia?

— Mah! un bel sogno! L'amore a distanza ha dei grandi vantaggi, è sempre una cosa bella, e può sussistere a tutte le età. Ma guai ad eliminare la distanza, a concretare il sogno, a dar vita a delle belle lettere d'amore! Vedete...? Io ho troppi capelli bianchi (quanti ne son cresciuti in questi mesi!) e questi, con tanto spazio che ci divideva, non si vedevano. E poi, ho ritrovato, vedendovi, tutto il peso di un passato che mi illudevo di cancellare.

— Il mio pesa più del vostro, perchè sono più vecchio: i miei capelli, non solo sono più bianchi dei vostri, ma sono radi... molto radi... In conclusione, i nostri veri volti sono questi che ora vediamo. Ci sono i vostri occhi di giada, è vero...

— Ma sono tristi, eh, veduti dalla città! troppo tristi per promettere l'amore!

— E c'è il vostro sorriso...

— Ma ora vedete che è malato, da quando non ho la gioia di andare incontro al sole della Riviera! E poi, adesso si tratterebbe... di concludere...

— Già...

— E non vi accorgete che concludere significherebbe sciupare il sogno? Abbiamo sognato, ecco tutto... Forse che vi è mai accaduto di realizzare i sogni della notte!...

— E allora?

— Rimaniamo quel che fummo sempre; degli ottimi amici: torneremo a scriverci delle magnifiche lettere d'amore l'anno venturo; e saranno tanto più belle, proprio perchè avendo un anno di più, avremo bisogno di maggiore illusione. Ancora del tè?

— Sì, ancora, poichè è la sola cosa nella quale sappiate abbondare... E... senza zucchero... prego...

— Che distrazione! che sbadata! avevo già dimenticato! Decisamente la città con questa sua implacabile concretizzazione che non dà spazio e possibilità al sogno, è un disastro, conveniteme...

— Vi prego, ripartite ancora subito, Lucia...

Una pausa: l'urto lieve del cucchiaino contro l'orlo della tazza.

— Ma allora, Lucia, che ce ne rimane di tutto quello che ci siamo scritti!

— Un po' di melanconia, e qualche dolcezza per abbellirla: è già molto per il nostro tramonto!

— Vi porterò le vostre lettere, domani...

— Grazie: le rileggeremo insieme come altrettante belle favole: poi ne faremo una fiammata: vedete, questo buon caminetto, attende... Meglio che un sogno si risolva in fiamma, piuttosto che immiserirsi nella grigia realtà di tutti i giorni...

L'ombra della sera avvolge il salotto: è un'ombra senza seduzioni, e senza fascino: ma è cheta, accogliente: basta. E i due amici vi si rifugiano conservando la rispettiva consueta distanza. Oh, poter sempre vivere, conoscersi, e... amarsi soltanto così: a distanza!...

Lucilla Antonelli

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Perchè sono fallite le trattative di Delhi

Quel che chiedevano gli indiani

Un governo effettivo; autonomia; soppressione dell'"India Office,,; limitazione dei poteri di Wavell

Cripps partirebbe lunedì - Ultimi colloqui con i musulmani
La "Reuter,, dichiara che rimane in vigore il vecchio regime

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.). — Il Partito del Congresso panindiano ha pubblicato stamane le sue decisioni, nelle quali dichiara di non poter accettare le proposte britanniche. Cripps, inoltre, ha ricevuto dal Comitato esecutivo del Congresso una lettera di risposta che si compone di millecinquecento parole. In essa viene significato al messo inglese che il Partito sarebbe pronto ad accettare di formare un Governo centrale, alla condizione che si trattasse di un Governo prettamente nazionale e non di una semplice modifica dell'attuale Consiglio del Viceré.

Cripps ha comunicato ai giornalisti la ripulsa ricevuta.

Il fallimento delle trattative, nel quale sono coinvolti sia gli inglesi che gli americani, è l'ultima prova dell'estrema stupidità anglosassone. Inglesi ed americani si erano davvero illusi fino all'ultimo istante di riuscire a gabbare gli indiani, tanto è vero che fino a ieri sera sono continuati a giungere in Svizzera i telegrammi delle loro Agenzie che davano l'accordo come realizzato.

Questo ottimismo derivava soprattutto dal fatto che gli inglesi constatavano che gli indiani stavano discutendo la proposta anglo-americana di formare immediatamente un Governo indiano, pur lasciando in carica il Viceré. Nè Cripps nè Johnson hanno capito che gli indiani non avevano nessun motivo per respingere a priori questa concessione, ma che, per essere disposti da parte loro a concedere la contropartita dell'aiuto militare, avrebbero posto certe condizioni, intese a rendere effettivo e non nominale il nuovo Governo indiano.

Soltanto quando queste condizioni sono saltate fuori i due Ambasciatori si sono accorti che gli indiani non erano ancora rimbecilliti. Gli indiani hanno chiesto che il Viceré, pure restando in funzione, non avesse più alcun diritto di veto contro le decisioni del Consiglio dei Ministri indiano, ovverosia che il nuovo Governo fosse messo in grado di governare sul serio. Inoltre, hanno messo la condizione che, in conseguenza della conquistata autonomia, nel Governo di Londra venisse soppresso il Ministero dell'India. Altre condizioni riguardavano la diminuzione dei poteri del generale Wavell durante la guerra e, in ogni modo, l'impegno che il generale sarebbe stato privato di qualsiasi potere alla conclusione dell'armistizio e non alla costituzione della futura Unione indiana, come proposto da Cripps.

Cripps non ha voluto cedere dinanzi a queste logiche esigenze ed è così che il Congresso ha deciso di respingere in blocco anche le nuove proposte anglo-americane. E' notevole che la decisione ultima è stata presa all'unanimità.

Ora Cripps intende continuare i negoziati con i musulmani e con i Partiti minori che ancora non si sono pronunciati e, a quanto si assicura, non ha rinunziato a valersi dell'opera di Nehru tentando d'influenzare di nuovo i dirigenti del Partito del Congresso ed eventualmente riprendere le trattative. Mentre infatti tutti gli altri delegati del Partito hanno lasciato Nuova Delhi, Nehru è rimasto. Ma anche quest'ultima speranza inglese è evidentemente destinata a fallire.

Cripps ha rinviato la partenza a lunedì ed infine, attraverso la *Reuter*, con un comunicato speciale ha dichiarato che, per il momento, non è stata trovata la formula per una nuova costituzione per l'India, e che pertanto il vecchio *status* rimane in vigore.

Cripps comunica che il progetto inglese è stato ritirato

Sciangai, sabato sera.

Alla conferenza della stampa, Stafford Cripps ha dichiarato che la risposta consegnatagli ieri sera dal rappresentante del Congresso panindiano dichiara nettamente che il Congresso stesso non è disposto ad accettare le proposte del Governo britannico, nè a far parte del Governo nazionale proposto da Londra.

Cripps ha aggiunto che, in queste condizioni e viste anche altre risposte, egli ha dovuto suggerire al Governo di Londra di ritirare il progetto in questione.

NEL MONDO

NEL MEDITERRANEO. Dopo un volo di osservazione un nostro aereo ricognitore viene issato a bordo dell'unità da guerra dalla quale era partito. (Foto Luce - Esposito)

IN INDIA. Un indù incantatore di serpenti si esibisce.

CINECITTA': Chiaretta Gelli sorride. (Foto Zumaglino)

Ammissione degli universitari delle classi 1920, 22 e 23 ad un Corso preliminare all'Accademia Navale di Livorno

Roma, sabato sera.

Gli studenti universitari delle classi 1920, 22 e 23, appartenenti alla leva di terra ma non ancora incorporati nel R. Esercito, possono concorrere all'ammissione al 3° Corso preliminare navale che si svolgerà nel 1942 presso la R. Accademia Navale di Livorno. I posti messi a concorso sono 450, così ripartiti: Stato Maggiore 300, Genio navale 50, armi navali 50, Corpo sanitario 50 (medici). Le domande dovranno essere presentate entro il 25 maggio prossimo agli uffici della R. Marina destinati al reclutamento e ai distaccamenti presso i vari comandi federali della G.I.L.

Armato di un rasoio si lancia sui carabinieri

Como, sabato sera.

Eseguendo una perlustrazione notturna in frazione San Martino di Seprio, due Carabinieri udivano ad un tratto altissime grida che provenivano da una villetta abitazione. Accorsi prontamente, apprendevano che certo Giuseppe Monza di Ambrogio, colpito da improvvisa crisi di follia, si era rinchiuso nella propria abitazione dove aveva fracassato tutto, e con un rasoio, minacciava tutti coloro che tentavano avvicinarsi. Alla vista dei Carabinieri l'energumeno, gridando «A morte, a morte», si lanciava su di loro. Ridotto all'impotenza, il Monza è comparso dinanzi al giudice per rispondere di minaccia con arma contro pubblici ufficiali.

Al dibattimento è risultato che l'imputato è uno squilibrato e perciò, ritenendo trattarsi di oltraggio aggravato anzichè di minaccia con arma, è stato condannato, ammesso il vizio parziale di mente, a cinque mesi di reclusione. Inoltre è stato ordinato il suo ricovero, a pena espiata, in una casa di cura per la durata minima di sei mesi.

Operaia che muore precipitando da dieci metri

Brescia, sabato sera.

L'operaia Angela Belli fu Luigi di 16 anni, addetta ai forni di essiccazione dei materiali nello stabilimento R.D.B. ceramica di Folzano, mentre sospingeva un carrello, onde lasciare via libera ad un altro carrello retrocedeva precipitando nella tromba di un montacarichi compiendo un salto di circa 10 metri. All'ospedale civile di Brescia, dove venne trasportata, i medici le riscontravano la frattura della base cranica e di un piede: stamane la poveretta decedeva.

L'ardua e sfortunata impresa di un ladro

Desio, sabato sera.

Il quarantaseienne Angelo Morellato, da Villasanta, la scorsa notte, dopo aver scavalcato il muro di cinta del Regio Parco di Monza, si introdusse nel mulino di certa Erminia Passoni, passando nientemeno che dal foro al centro dell'asse della grande ruota mulinatrice. Sortì con una certa difficoltà, avendo in spalla un sacco contenente oltre un quintale di granoturco, senonchè nel raggiungere la propria abitazione si imbattè in una guardia notturna che lo arrestò.

CRONACA

Esce dallo stabilimento con 6 frese sotto la giacca ed è tratto in arresto

Il solito stabilimento ed il solito operaio incosciente che senza badare troppo per il sottile si mette in tasca qualche utensile ma poi viene scoperto all'uscita e tratto in arresto. Per poca cosa, quasi per nulla, intere esistenze di onorato lavoro vengono distrutte da gesti incosulti che non dicono nient'altro se non che si può facilmente sbagliare quando la ragione perde un pochino il controllo di se stessa. Ieri l'altro è stata la volta di Antonio Brellini fu Carlo, di 32 anni, abitante in via Salerno il quale è stato sorpreso all'uscita di una fabbrica in borgo S. Paolo, con sei frese nascoste sotto la giubba. Egli è stato fermato dal sorvegliante ed accompagnato al Commissariato di P. S. S. Paolo, ove l'arresto è stato confermato. Egli dovrà rispondere di furto semplice.

Uno "specialista,, in biciclette che non vale molto

Via Roma, davanti allo stabile segnato con il numero 9 è appoggiata una bicicletta. Passa un tale: adocchia il biciclo, si avvicina, lo inforca, parte.

— Ehi! — grida il portinaio uscendo di corsa. — Fermatelo! Aiuto!

Il portinaio del suo «sabiotto» ha visto. Le grida richiamano l'attenzione dei passanti. Alcuni ciclisti si lanciano all'inseguimento pigiando sui pedali. Un breve e velocissimo percorso. Il mariolo è acciuffato in piazza San Carlo, e portato al Commissariato Dora. Qui viene identificato.

Si tratta di certo Vittorio Balbis fu Paolo, di 43 anni, abitante in piazza Chironi 4, meccanico disoccupato. Sembra sia uno specialista in questo genere di furti di biciclette. Sarà! Però come ciclista, non vale molto; gli manca lo «scatto» e anche la velocità è difettosissima. Cambi specialità; è meglio!

Una serie di arresti a Gassino Torinese

Ci comunicano da Gassino:

In questi giorni il comandante la Stazione Carabinieri di Gassino Torinese, ha proceduto all'arresto e denuncia delle sottonotate persone: l'ammonito Barberis Giovanni fu Giovanni di anni 36 da Mapiova, residente a Gassino, imbianchino disoccupato, perchè colpito da mandato di cattura, Savio Biagio fu [illegible] da Gassino Torinese, per ubriachezza, il pregiudicato Montello Attilio di Attilio, di anni 27 da Rosolia della Tisana (Udine), minatore, per oltraggio all'Arma. Imputato di vari furti continuati, commessi in Gassino in danno della famiglie Rosso-Pavia e Bersano, sono state pure arrestate certe Sorgato Pasqua fu Pasquale di anni 20 da S. Angelo di Piove (Padova) residente a Gassino e Fratti Gelsa fu Giovanni, di anni 34 da Livorno Ferraris, pure residente a Gassino.

Alla «Pro cultura». — Martedì alle 17 alla «Pro cultura» (via Cernaia 11), la prof. Clementina Lusito parlerà sul tema: «Aspetti dell'armonia costruttiva dei "Promessi sposi"».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

MEMENTO

Martedì 14 corrente ore 10 nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, corso Vittorio, verrà celebrata una Messa anniversaria per il compianto ANNIBALE ROBIGLIO. La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. 13610

Per l'anima carissima di ANGELO BONGIOANNI si faranno suffragi a S. Giulia martedì 14 ore 9. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo. 13700

Gli amici del compianto CASTAGNETTO GIACOMO comunicano che la Messa di Trigesima sarà celebrata nella Cappella del Cimitero alle ore 10 del 14 c. 13509

Il Comunicato tedesco

Contingenti sovietici accerchiati e distrutti nel settore centrale

Quaranta ridotte conquistate sul fronte lappone - Ventotto apparecchi inglesi distrutti

Berlino, sabato sera.

Dal Gran Quartier Generale del Führer:

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sulla penisola di Kerc, dopo il fallimento degli attacchi sferrati dal nemico il 9 aprile e nei quali esso ha subito gravi perdite, non si sono più svolte operazioni degne di nota. Il numero dei carri armati distrutti è salito a 79, e di quelli centrati e immobilizzati a 23.

Sulla costa del Mar Nero aerei da combattimento tedeschi hanno bombardato opere portuali sovietiche, danneggiando con colpi in pieno due grosse navi mercantili. Nel settore centrale del Fronte Orientale, parecchi contingenti nemici accerchiati, sono stati distrutti. Nel corso di puntate di truppe germaniche, coronate da successo, l'avversario ha subito elevate perdite umane. Nel settore settentrionale del fronte, sono falliti poderosi attacchi sovietici appoggiati da carri armati.

In Lapponia, truppe alpine germaniche, unitamente a reparti finnici, hanno espugnato, nel corso di un'audace puntata, una posizione nemica saldamente fortificata, distruggendo quaranta ridotte coi soldati che le occupavano.

Davanti alla costa settentrionale della Norvegia, un sommergibile sovietico è incappato in uno sbarramento di mine germanico.

Nell'Africa Settentrionale, a sud di Tmimi, sono state ricacciate esigue forze britanniche. E' stato fatto un certo numero di prigionieri.

Formazioni da combattimento e da caccia hanno attaccato con buon successo posizioni campali e concentramenti di automezzi britannici nella Marmarica ed hanno tempestato di bombe la ferrovia desertica e le retrovie del nemico.

L'aviazione ha continuato i suoi intensi attacchi contro l'isola di Malta. In combattimenti aerei, caccia germanici hanno abbattuto undici apparecchi britannici.

Sulla Manica e davanti alla costa norvegese i cacciatori germanici hanno abbattuto ieri, in combattimento, sette aeroplani britannici.

Formazioni da bombardamento britanniche hanno compiuto, nella scorsa notte, attacchi di molestia sulla Germania occidentale e nord-occidentale. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 10 apparecchi nemici.

Il tenente di vascello Topf, il quale si è distinto nuovamente in modo particolare nelle operazioni compiute dai sommergibili tedeschi davanti alla costa americana, ha colato a picco, finora ad ora, 31 vapori per 205.000 tonnellate complessive, nonchè un cacciatorpediniere ed un battello scorta.

Il caporale Oernec e l'appuntato Reckziegel hanno distrutto, il nove aprile, con bombe anticarro, da poca distanza, 11 carri armati sovietici.

Brevissima crisi ministeriale a Sofia

Il nuovo incarico a Filoff

Sofia, sabato sera.

Oggi, il Primo Ministro bulgaro, prof. Filoff, ha rassegnato nelle mani del Re, le dimissioni dell'intero Gabinetto. Il Re ha accettato le dimissioni, dando, in pari tempo, incarico al prof. Filoff di formare il nuovo Gabinetto.

Le cause di questa crisi ministeriale, si devono soprattutto ricercare nella politica seguita dal Ministro del Commercio Bagaroff, che in questi ultimi tempi aveva causato delle aspre critiche. Negli ambienti bene informati si ritiene che i restanti ministeri non subiranno cambiamenti.

Un decreto sulla sospensione del processo di Riom

Vichy, sabato sera.

Un decreto relativo alla sospensione del processo di Riom sarà pubblicato nel «Journal Officiel» del 14 aprile. Il decreto farà cenno alla necessità di una istruttoria per stabilire le responsabilità della guerra. L'udienza di martedì prossimo 14 corrente verrebbe dedicata dai giudici di Riom a formulare la richiesta della nuova istruttoria.

Mac Arthur, Bataan e... l'Ordine della Giarrettiera

Berlino, sabato sera.

La resa di 40 mila soldati americani nella penisola di Bataan, ha dato luogo a numerosi commenti della stampa tedesca sulla abilità del generale Mac Arthur.

«Il Re d'Inghilterra — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — ha conferito a questo generale la massima ricompensa britannica, cioè l'Ordine della Giarrettiera, motivando la concessione con la lungimiranza dimostrata da Mac Arthur nel ritenere che la penisola di Bataan «era difendibile».

L'imposta di R. M. istituita in Venezuela

Buenos Aires, sabato matt.

Giunge notizia da Caracas che il Governo venezuelano ha deciso di istituire un'imposta sulla ricchezza mobile. Fino ad ora i contribuenti venezuelani ne erano sempre stati esenti.

Al Convegno di Venezia

I lavori di stamane

Venezia, sabato sera.

Sono continuati stamane i lavori del Convegno internazionale dei giornalisti. Il primo oratore è stato il Ministro della propaganda romeno Marcu, il quale ha rievocato il significato che Venezia, madre del giornalismo moderno, sia stata scelta a sede di questo convegno. Ha espresso quindi la soddisfazione della Romania per avere potuto inviare al convegno i suoi delegati. Segue il Ministro plenipotenziario di Slovacchia, dottor Gaspar, il quale ha portato il saluto del Presidente e dei ministri del Governo slovacco, riaffermando la completa adesione slovacca al nuovo ordine europeo.

Ha parlato poi il Ministro plenipotenziario e direttore della stampa bulgara Nicolajeff, il quale si è diffuso sull'organizzazione della stampa bulgara ricordando l'opera sobillatrice della propaganda nemica che voleva mantenere i paesi balcanici allo stato di polveriera sempre pronta a scoppiare per i loro ignobili fini. Ha preso in seguito la parola il capo della stampa croata Ivo Marovic, il quale ha espresso la soddisfazione dei giornalisti del nuovo Stato per la loro partecipazione ai lavori di questo convegno. Al dottor Marovic, Guglielmotti ha recato il saluto dei camerati del Tripartito, ricordando il primo annuale della resurrezione del nuovo Regno.

Dopo brevi dichiarazioni del giornalista giapponese Katu, il cons. naz. Guglielmotti ha dichiarato che la prima parte del convegno si può considerare esaurita e che l'assemblea entrava nella fase più importante, cioè nella polemica contro la stampa nemica, polemica che il vice-presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Ecc. E. M. Gray, iniziava immediatamente.

A questo convegno — così ha esordito l'ecc. Gray trattando dei «Metodi della propaganda nemica dalle sanzioni ad oggi» — che è insieme solenne e fraterno, avrei voluto e con maggior ricchezza di tempo avrei potuto portare una ordinata documentazione dello scempio inaudito che il giornalismo democratico ha compiuto della antica e sacra missione del giornalismo. Il materiale era immenso, la selezione era difficile. Ma ciò che mi ha reso incerto e trattenuto dal diluire in troppi particolari il mio esposto è stata una serie di interrogativi che la coscienza imponeva a me stesso». L'oratore fa quindi un ampio esame delle bassezze della propaganda nemica e delle falsità affermate spudoratamente nei nostri riguardi.

Contro i barattieri — avviandosi alla conclusione del suo dire afferma l'Ecc. Gray — richiamiamo gli eroi. Perciò di fronte a voi, che rappresentate l'unico giornalismo degno d'onore, quello del quale ogni iniziato sente che la fedeltà irreprensibile alla patria può e deve sposarsi al rispetto della verità e della decenza anche verso i nemici, io, giornalista italiano, che in ogni diversa funzione mi ricordo e mi onoro di essere giornalista, desidero ricordarvi che per vendicare questo nostro diritto di processo contro coloro che del giornalismo si sono resi indegni ci basta rievocare dal cielo degli spiriti i 24 giornalisti italiani — due medaglie d'oro, 14 d'argento e di bronzo, caduti dall'Etiopia alla Spagna, nell'Albania, nel Mediterraneo — da Niccolò Giani a Barbiellini, da Bonazzi a Pallotta; da Alfredo Ricci a Sandro Sandri che sono i maestri della dottrina migliore, quella che il giornalista Mussolini insegnò dalla cattedra petrosa del Carso, quella che forma col sangue il suo impegno di lavoro e di vita».

La smagliante orazione dell'Ecc. Gray viene salutata da una vibrante acclamazione.

Alla "Amici del Giappone,,

Il Duce visita la Mostra dei disegni dei bimbi nipponici offerti alle Scuole italiane

Alte parole di simpatia di Mussolini per il popolo giapponese e per le sue gloriose ed eroiche Forze Armate

Roma, sabato sera.

Il Duce ha visitato stamane la sede degli «Amici del Giappone» in piazza Orsini e l'Esposizione ivi ordinata dei disegni infantili che, scelti tra quelli presentati nelle 25 mila scuole elementari nipponiche, sono stati inviati in omaggio con fiorite dediche augurali ai bimbi delle scuole italiane.

Insieme con la pregevole raccolta di disegni e saggi calligrafici è stata presentata al Duce una allegoria dei riti familiari nipponici chiamata «la festa delle bambole», le cui singole artistiche composizioni esaltano i caratteri morali, civili e guerrieri dei bimbi giapponesi.

Il Duce è giunto a palazzo Orsini poco dopo le 12 accompagnato dal Segretario del Partito, Vidussoni. Erano ad attenderlo il Ministro degli Esteri, conte Ciano, l'Ambasciatore del Giappone, Hori Kiri, il presidente della Società «Amici del Giappone» Aloisi, il Capo di Gabinetto del Ministro della Cultura Popolare, in rappresentanza del Ministro Pavolini e altre autorità.

Nel salone delle adunanze il Duce ha trovato raccolta la Colonia giapponese a Roma e insieme tutto il personale dell'Ambasciata. Le donne indossavano i caratteristici kimono; molti erano i bimbi, anche essi in costume.

Dopo aver ricevuto il calorosissimo omaggio dei presenti, il Duce ha subito iniziato la visita della sede e dell'esposizione. Al Duce hanno fatto da guida l'ambasciatore del Giappone, il barone Aloisi e l'accademico d'Italia Tucci. Tanto le composizioni allegoriche quanto i disegni ed i saggi calligrafici hanno molto interessato il Duce, che si è soffermato lungamente presso ciascuna opera dei piccoli portentosi artisti nipponici. Particolarmente notevoli si presentano nella mostra i disegni dell'asilo infantile e delle scuole elementari dei circoli militari di Hiroshima.

Compiuta la visita all'esposizione, il Duce si è recato nei locali che accolgono la redazione della rivista Yamato, la bella pubblicazione edita dalla società «Amici del Giappone», e quindi nella sala presidenziale dove Gli sono state mostrate delle antiche stampe celebranti le glorie millenarie dell'Impero nipponico e delle fotografie delle recenti manifestazioni della gioventù di Tokio.

Al Duce il barone Aloisi ha quindi consegnato la tessera N. 1 della «Società Amici del Giappone» e Lo ha pregato di apporre la firma sul registro d'onore. La tessera della Società è stata data in omaggio al conte Ciano e all'ambasciatore Hori Kiri. Il Duce è infine tornato nel salone delle adunanze, dove il barone Aloisi ha ricordato come il Duce stesso, 14 anni fa, gli ordinò di portare in Giappone una colonna romana offerta simbolicamente agli eroi di Biakko Tai. Il dono germinò, come provano i grandi avvenimenti verificatisi, un sentimento profondo e duraturo.

Il Duce ha rivolto alcune parole ai presenti per confermare ancora una volta la Sua simpatia per il popolo giapponese e per le sue gloriose ed eroiche forze armate, simpatia che molti giapponesi conoscono, come attraverso interviste concesse alla stampa conoscono i motivi reali di questa simpatia. Questi sentimenti sono condivisi da tutto il popolo italiano che è fiero di marciare cameratescamente con i soldati giapponesi verso la vittoria.

Le parole del Duce hanno suscitato tra la colonia giapponese e tra le autorità una ardente acclamazione, acclamazione che si è ripetuta ancora più entusiastica quando l'Ambasciatore Hori Kiri, dopo aver espresso la sua profonda gratitudine e quella di tutta la Nazione giapponese, ha ordinato per tre volte il sonante grido di «evviva» nipponico all'indirizzo del Duce.

Prima di lasciare la sede della «Società Amici del Giappone», il Duce si è intrattenuto per qualche tempo, nelle aiuole della villa, tra i componenti la colonia nipponica. Oltremodo affettuose si sono dimostrate particolarmente le espressioni dei bimbi. Una nuova ardentissima manifestazione ha salutato il Duce quando Egli ha lasciato palazzo Orsini.

La refezione scolastica anche durante l'estate ai bimbi delle Scuole materne

Un aumento di 10 milioni sul bilancio del Ministero dell'Educazione disposto dal Duce

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale, Bottai, presenti il conte Alessandro Frontoni, presidente dell'O.N.M.I. e il direttore generale dell'Ordine elementare Santini. Il Ministro ha sottoposto all'esame del Duce l'attuale funzionamento delle scuole materne in rapporto alla distribuzione della refezione scolastica gratuita, la quale viene concessa a 480 mila bambini dei 750 mila accolti nelle scuole stesse per un periodo di tempo che normalmente durava fino al 31 marzo e che recentemente, per provvida disposizione dell'Opera Nazionale per la Maternità e Infanzia, è stato protratto fino al 31 maggio prossimo venturo. Il Ministro ha prospettato la necessità che, date le attuali contingenze, la refezione sia continuata anche nel periodo estivo ad evitare il danno che ai bambini da 3 a 6 anni venga a mancare una razionale alimentazione.

Il Duce ha accolto le proposte del Ministro e ha disposto che sia assegnato al bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale un maggiore stanziamento di fondi nella misura di 10 milioni di lire.

La Fiera di Milano si è aperta stamane

Milano, sabato sera.

In forma strettamente privata si è aperta stamane, alle 9, la XXIII Fiera Campionaria. L'intervento del pubblico, favorito dalla giornata primaverile, è stato enorme.

Alle 16, con l'intervento dell'Ecc. Amicucci, Sottosegretario alle Corporazioni, è avvenuta la cerimonia ufficiale dell'apertura alla presenza del Prefetto, del Federale, del Podestà, di tutte le rappresentanze straniere aderenti alla Mostra, nonchè di quelle della Corporazioni e delle Unioni sindacali.

UNA TROVATA...

Qualificandosi agenti spillano seimila lire a dei giocatori d'azzardo

Milano, sabato sera.

Tempo fa tre individui qualificandosi agenti di pubblica sicurezza, irruppero in casa di certo Giovanni Zingale dove funzionava una bisca volante. Armi alla mano, inscenavano l'operazione di polizia procedendo al «fermo» delle persone che erano al tavolo verde, fermo subito revocato quando qualcuno dei presenti, dietro istigazione degli stessi falsi agenti, azzardò proporre un accomodamento. In tal modo 6 mila lire passarono nelle tasche dei malandrini che si eclissarono subito dopo frettolosamente.

Ora i tre sono stati individuati e arrestati. Essi sono Giuseppe Arino, di 35 anni, Ernesto Grattoni, di 25 anni e Attilio Madama, di 35 anni. Essi sono accusati di estorsione aggravata e di minacce a mano armata.

Un vecchio sconosciuto fermato a Varallo Sesia

Vercelli, sabato sera.

Giorni fa è stato fermato a Varallo Sesia uno sconosciuto dell'apparente età di 60 anni. Ha gli occhi chiari, il viso molto scarno, calvizie incipiente, veste un abito da soldato e porta un vecchio cappello alpino. Trattasi di soggetto menomato nelle sue facoltà mentali e perciò ieri sera è stato ricoverato all'ospedale psichiatrico di Vercelli. E' sprovvisto di qualsiasi documento d'identificazione. Parla discretamente bene il piemontese, ma non è riuscito a declinare le proprie generalità. Balbetta di frequente le parole: Giglio Benigno di Francesco, oppure qualche volta balbetta anche Franchino, che si presume possano essere anche il suo nome e cognome. L'individuo dice anche il nome di Piana Grossa oppure Piana Rossa che potrebbe essere il proprio paese d'origine o di provenienza.

La medaglia d'argento ad un maresciallo dei carabinieri

Parma, sabato sera.

E' stata concessa la medaglia d'argento al Valor civile ad Antonio Ippolito, maresciallo dei Carabinieri, perchè il 12 agosto 1937 in Soragna, «appreso che un individuo còlto da un accesso di follia aveva ferito gravemente tre congiunti, accorreva con un dipendente e non esitava ad affrontarlo. Durante la colluttazione che ne seguiva cadeva in un fossato riportando una grave frattura. Ciò nonostante, prontamente rialzatosi, non rinunciava al suo proposito, finchè, colpito al petto da un colpo di scalpello, che fortunatamente non aveva gravi conseguenze, faceva uso delle armi e colpito il demente alle gambe poteva averne ragione».